"Premio Città di Loano
per la musica tradizionale italiana"

Riccardo Tesi e Banditaliana

Riccardo Tesi, compositore e organettista di fama internazionale, è considerato uno dei musicisti più audaci e autorevoli della nuova scena world europea. Vanta collaborazioni dalla musica etnica (**Elena Ledda**, **Justin Vali**, **Kepa Junkera**, **John Kirkpatrick**, **Patrick Vaillant** e molti altri) al jazz (**Gabriele Mirabassi**) fino alla grande canzone d'autore (**Ivano Fossati**, **Fabrizio De André**, **Gianmaria Testa**), è il fondatore del progetto **Banditaliana**.
Fin dal suo esordio nel 1992, sono elementi portanti della band **Maurizio Geri**, voce solista e chitarrista funambolico il cui stile fonde le tematiche legate alla musica mediterranea con l'improvvisazione swing-manouche, **Claudio Carboni** sassofonista dotato di un fraseggio secco e preciso, cresciuto nella migliore tradizione del liscio e il percussionista vibrafonista **Ettore Bonafè** a suo agio nella musica etnica e nel jazz.
Dal caleidoscopio di suoni di **Banditaliana** nasce una musica senza frontiere, fresca e solare, innovativa ma legata alle proprie radici, una sintesi di ampio respiro tra forme e riti della tradizione toscana, profumi mediterranei, improvvisazioni jazz e canzone d'autore.
Composizioni originali, virtuosismi strumentali, preziosi incastri ritmici ed arrangiamenti raffinati costituiscono la cifra stilistica del gruppo che nel corso degli anni si è imposto come una delle formazioni più interessanti nel panorama internazionale della world music ed ha riscosso un grande successo nel corso delle tournée in tutta Europa e in Canada dove ha partecipato ad alcuni tra i più importanti folk&jazz-festivals.
Banditaliana ha al suo attivo già due album: il primo "Banditaliana" del 1998, prodotto da Stefano Melone (collaboratore di Ivano Fossati), ha ottenuto ampi consensi dalla stampa specializzata di tutto il mondo ed è stato eletto album dell'anno dal referendum di Folk Bullettin. Il secondo "Thapsos" del 2000 è stato eletto disco del mese da Jam e Rockstar, in Francia ha ricevuto il "Bravo" di Trad Magazine, "Choc de la Musique" e la segnalazione di Repertoire.
Numerosi i musicisti che hanno collaborato nei dischi e nei concerti di Banditaliana: **Gabriele Mirabassi** al clarinetto, **Daniele Sepe** al sax, **Claudio Fossati** alla batteria, **Silvano Lobina** e **Daniele Mencarelli** al basso, **Damiano Puliti** al violoncello, le voci di **Nando Citarella**, di **Lucilla Galeazzi** e dei **Fratelli Mancuso**, **Carlo Muratori** per i testi.
Nel 2001 Banditaliana è stata eletta miglior live band dalla rivista specializzata tedesca **Folker**.
Nel 2002 in Canada si è piazzata al sesto posto nella Top Ten di **CKUA Music Network** e in Inghilterra è stato l'unico gruppo italiano in lizza per i **World Music Awards** della **BBC**.
Il 2004 è un anno importante per Banditaliana, con la partecipazione a **Celtic Connection** a Glasgow, uno dei più importanti festival del Regno Unito, dove oltre a registrare il concerto per la radio nazionale, realizzano uno special televisivo per la BBC. Importantissima infine la vittoria riportata in entrambe le categorie (miglior repertorio e miglior esecuzione) al Festival di Mantova, nel febbraio 2004.

"Premio Città di Loano
per la musica tradizionale italiana"

Carlo Muratori

Carlo Muratori è un cantautore che vive ed opera a Siracusa, in Sicilia. Vivendo ancora le prime esperienze giovanili come chitarrista rock e pop, nel 1975 ha iniziato ad appassionarsi alla cultura popolare siciliana; gli usi tradizionali, i canti e le musiche della povera gente della sua terra. Si è dedicato, quindi, per anni allo studio ed alla ricerca della musica di tradizione orale , collaborando fra l'altro con l'insigne studioso ibleo Antonino Uccello all'interno della sua Casa Museo di Palazzolo Acreide. Nel 1977 ha formato I Cilliri, un gruppo musicale con il quale ha divulgato alcuni dei canti popolari di lavoro, di lotta, d'amore portati alla luce con le sue ricerche. Con I Cilliri ha eseguito decine di concerti in tutta la Sicilia ed ha inciso due album "Sutta 'n velu" 1979 e "Dda bbanna a muntagna" 1980**.** Nel maggio 1987 ha pubblicato l'album "Afrodite", come solista: un album sperimentale, una musica di chiara matrice etnica, ma non per questo "antica". Insieme agli strumenti acustici tradizionali si mescolano suoni di altre culture e suoni elettronici, canti popolari e nuove canzoni. Contaminazione fra jazz, folk, pop. Nel 1983 ha costituito l'associazione culturale **Folkstudio-SR**, con un ensemble musicale stabile con cui ha intrapreso campagne di ricerca sulla musica sacra siciliana di tradizione orale. Ha messo in scena *Li tri chiova*, spettacolo di musica e poesia sui canti processionali del Venerdì Santo; e *Stidda di l'Orienti* sulle tradizioni natalizie. Nel 1994 inizia la svolta cantautorale.
Firma un contratto discografico con la **CGD – WARNER** per la quale pubblica due dischi di rara bellezza, di cui è autore dei testi e compositore: esce *Canti e Incanti* (1994), e *Stella Maris* (1996). Con il primo cd vince a Dicembre 94 il **Premio nazionale Piero Ciampi**. Le recensioni su tutte le riviste specializzate (e non) sono state entusiaste e pressoché unanimi. A Giugno del '95 ha partecipato per Max-Generation al festival **SONORIA di Milano.** Due brani dell'album sono stati poi inseriti nella come colonna sonora de **LA PIOVRA 7.** Con Stella Maris ha vinto il primo premio nel referendum indetto da Vivere Giovani (del quotidiano La Sicilia) come miglior album di autore siciliano del 1996. Giugno 1997, a Vercelli, è stato invitato a rappresentare la Sicilia a **FOLKERMESSE**, l'orchestra sperimentale di musica etnica formata da i musicisti italiani più rappresentativi del genere (Ambrogio Sparagna, Riccardo Tesi, Daniele Sepe, Elena Ledda, Lucilla Galeazzi ed altri). Ha inciso nel dicembre '97 "Stidda di l'Orienti-echi di canti natalizi della gente di Sicilia".
A Dicembre del '98 ha partecipato (in rappresentanza dell'Italia) all**'IBM Word Music Festival** di **Belo Horizonte in Brasile**, classificandosi al primo posto nella classifica di gradimento stilata dal pubblico e dalla critica della Rassegna brasiliana. A Marzo '99, prodotto dall'AICS, ha pubblicato "Pesah" elaborazioni per coro polifonico ed orchestra da camera delle lamentazioni del Venerdì Santo in Sicilia. Da fine luglio ai primi d'agosto organizza e dirige (sin dall'estate del 2000) ***LITHOS-transiti a sud est*****,** una rassegna nazionale di musica popolare e nuove tendenze, con degli itinerari tematici che attraversano la provincia di Siracusa. Nel contempo è impegnato in un rilevamento dei fenomeni etno-musicali degli Iblei siracusani; e sta conducendo una ricerca, con registrazioni sul campo, sui canti del lavoro e sulla musica sacra dei paesini della provincia.
Ha collaborato alla stesura di "Thapsos", il cd di Riccardo Tesi per il Manifesto, per il quale ha scritto tre brani (*Fammi ballare* ed il testo di *Largo Waltzer* e *Thapsos*), e per lo stesso autore ha scritto *Lune*, che apre il cd omonimo per il Manifesto.
Nel gennaio 2001 è uscito "Plica Polonica – non tagliate quella treccia", il suo più recente lavoro cantautorale. Nel Marzo 2004 la rivista World Music Magazine ha pubblicato la ri-masterizzazione in digitale dei due dischi in vinile dei Cilliri degli anni 80. Collabora spesso con il mondo della Scuola, dove tiene conferenze, laboratori musicali e lezioni-concerto sui temi della musica popolare.

Tendachënt

Tendachënt è il nuovo progetto di **Maurizio Martinotti,** fondatore e leader della storica formazione piemontese **La Ciapa Rusa.** Venti anni di carriera, 7 dischi all'attivo e concerti in Francia, Belgio, Inghilterra, Olanda, Danimarca, Stati Uniti, Svizzera, Canada, Germania, Finlandia, Austria, Spagna, Portogallo, Slovenia, Croazia costituiscono il cospicuo curriculum della **La Ciapa Rusa**, band fondamentale nell'evoluzione e nel rinnovamento del folk revival nord italiano.
Tendachënt nasce nella primavera del 1997 come evoluzione de **La Ciapa Rusa**, di cui riprende in parte il repertorio, rivestendolo però di nuovi e più progressivi arrangiamenti. Danze antiche come gighe e perigurdini, inconsuete melodie modali - modali come i più intriganti riff chitarristici del rock, solo più antiche di qualche secolo –, scale arabeggianti e forme le cui origini si perdono nella notte dei tempi e che pure conservano una forza ed una modernità straordinarie, canti rituali, di derivazione pagana, ritmati e coinvolgenti...
Il fascino sottile di un bordone, il gioco ritmico delle percussioni, il rincorrersi ed incrociarsi di timbri e colori, il vibrare delle corde e l'incalzare dei violini... ed una lingua come il piemontese, tronca ed incisiva, che ben si adatta e sposa ai ritmi serrati e vorticosi.
Nella sua breve carriera Tendachënt si è esibito in Svizzera, Francia, Austria, Spagna, Portogallo: il disco d'esordio, "Ori Pari", è stato pubblicato in Italia e Spagna. Il gruppo ha inoltre accompagnato la cantante **Betti Zambruno** nello spettacolo *Omaggio a Leone Sinigaglia*, prodotto nel 2001 per il festival "Cantè Bergera": da tale concerto è stato ricavato il cd "Al lung de la riviera", pubblicato a febbraio 2003. Nell'aprile 2003 il gruppo ha preso parte al programma televisivo "Terre di musica", andato in onda su Rai 2.
Tendachënt sta attualmente lavorando al suo nuovo disco, "La valle dei saraceni", che uscirà nelle prossime settimane: alla registrazione del cd hanno partecipato come ospiti Enzo Avitabile ed i Bottari di Portico, Paul James (dei Blowzabella), Toni Torregrossa (di Urbalia Rurana), il cantante provenzale Renat Sette, il trio vocale femminile catalano De Calaix.
Accanto al leader della formazione Maurizio Martinotti (canto, ghironda, mandola) fanno parte dei Tendachënt Bruno Raiteri (violino, viola, canto), Sergio Caputo (violino, percussioni, canto), Enrico Negro (chitarra acustica, elettrica e midi, mandola, canto), Gerardo Savone (basso elettrico), Gigi Biolcati (batteria, percussioni).

Discografia
Ori pari (FolkClub EthnoSuoni ES5304)
Con Betti Zambruno: Al lung de la riviera (FolkClub EthnoSuoni ES5327)
Con La Ciapa Rusa: Diario di Bordo (FolkClub EthnoSuoni ES5335)
La valle dei saraceni (in uscita maggio 2005)

Partecipazioni
Suoni dalla Teca 4 (La Fonoteca, Fonocd-004)
Las musicas del Mediterraneo (Fnac Iberica)
Keltica (KE 047)
Un castell de musiques (CBR 2302)
Tribù Italiche: Piemonte (World Music)
Samonios in musica (Self records Divo 00006)
Las Musicas de Italia (Fnac Iberica)
Piemonte: antologia della musica antica e moderna (Dejavu Retro Gold44-23)

"Premio Città di Loano
per la musica tradizionale italiana"

Banda Brisca

Dall'incontro passionale e sanguigno di alcuni personaggi legati al mondo della musica popolare e del teatro di strada, nasce "BandaBrisca".
Il piacere del contatto coi ballerini e con la strada, con tutte le conseguenze ed i rischi a cui si espone una simile esperienza, rimane il vero movente.
Il copione mai uguale, riporta un'immagine d'altri tempi che si colloca per coloritura tra l'improvvisazione ed i cantastorie, tra le memorie antiche di cortile e l'alterata fantasia dei racconti di osteria.
Piemontese la "BandaBrisca" non disdegna di prelevare temi dal patrimonio tradizional-popolare delle regioni limitrofe.
Il repertorio comprende canti della tradizione dei cantastorie e dei cori spontanei che animavano le feste in Piemonte, grande spazio alle danze piemontesi, occitane, francesi (Morvan, Berry, Auvergne, Guascogna, Bretagna, Paesi Baschi).
Gli strumenti utilizzati sono, oltre la voce: organetto diatonico, violino, cornamusa, bombarda, flauti, chitarra e percussioni.
Suonano nei Banda Brisca: Bernardo Beisso (voce, corde, percussioni), Maddalena Luzzi (voce, organetto diatonico), Fabrizio Pilu (violino, cornamusa), Stefano Guagnini (cornamusa, zampogna, voce).

Nistanimera

Musike ce Tragudìa Greka ti Calavrìa ce ti Apulìa
Musiche e Canzoni Greche di Calabria e di Puglia

Il progetto Nistanimera prende forma nel corso dell'estate del 2002 e si centra sul tema dell'Italia bizantina ed in particolare delle due minoranze ellenofone "d'Occidente". Nistanimera è un punto d'incontro di varie tracce artistico-musicali e di ricerca: la riproposta della musica più arcaica di queste due minoranze, l'uso della lingua greca, l'esclusivo utilizzo degli strumenti musicali pastorali e contadini originali, l'attenzione allo stile ed alla qualità della vocalità e della musica strumentale.
L'idea di un gruppo che si dedicasse alla musica di queste due minoranze accomunate dalla koinè greca si deve ad **Ettore Castagna**, antropologo, ricercatore e musicista che da alcuni decenni si occupa di queste tematiche. Dopo la conclusione dell'esperienza ultra ventennale con il Re Niliu (negli anni 80 e 90 fra le realtà di punta della world music italiana), Ettore Castagna incontra recentemente altri due musicisti, **Cinzia Villani e Valentino Santagati** con i quali decide di dare vita a Nistanimera in forma di gruppo aperto alla collaborazione di musicisti tradizionali.
Intorno alla bella voce della salentina Cinzia Villani ruota il ricco strumentario del gruppo che si basa su strumenti di chiara matrice storica greca come la lira o comunque caratteristici delle due minoranze ellenofone dell'Italia meridonale. La ricchezza del patrimonio vocale greco-salentino si integra con il colorato panorama della musica strumentale dell'Aspromonte greco. Numerosi sono gli strumenti originali utilizzati nello spettacolo: la zampogna "a moderna" (tipica ed esclusiva dell'Aspromonte Greco), flauti doppi, flauti di corteccia, la chitarra battente, il tamburello e la lira, l'antico violino di radice bizantina.
Suonano insieme a Ettore Castagna (lira, frauta, sulavria), Piero Crucitti (organetti), Massimo Murgo (tambureddu, grancassa), Valentino Santagàti (voce, chitarra battente, chitarra francese), Cinzia Villani (voce, tambureddu), Diego Pizzimenti (tambureddu, ciarameddi, voce).
Discografia: Chorè! Alfamusic AFMCD112 2004

Teresa De Sio

"A Sud! A Sud!" è il nuovo progetto discografico di una tra le figure più importanti dell'area partenopea, **Teresa De Sio**.
Passione, ritmo, festa, ritualità, dialetto: gli elementi che racchiudono il cuore di questo nuovo grande capitolo, tutto suonato in acustico. Cinque nuove composizioni, firmate dalla stessa Teresa De Sio: *Mamma Napoli*, *Stammo Buono* (in duetto con Raiz), *Positano*, *Addio* e *Salta Salta*; un brano intitolato *Stelle* (adattamento in napoletano di una composizione di Lenine, formidabile autore brasiliano); poi *Lu Bene Mio* di Matteo Salvatore; e (quindi) musica e parole delle radici, il "cuore antico" che pulsa ancora grazie a *La montanara, La pizzica Tarantata e La Rodianella.*
Nella composizione delle nuove tracce e nella rilettura del passato, entra felicemente l'esperienza ultima legata a "Craj": al centro i grandi vegliardi della nostra tradizione (Matteo Salvatore, Cantori di Carpino, Uccio Aloisi), ad orchestrare, insieme a Teresa De Sio, il cantore della riscoperta di una nuova identità, Giovanni Lindo Ferretti ("…se io non fossi tosco/emiliano , sarei di Lecce greco/salentino…). Il progetto è diventato un film per la regia di Davide Marengo e la produzione di Gianluca Arcopinto. Verrà distribuito nelle sale italiane dal mese di settembre ed è già in predicato per diversi festival internazionali.
Teresa De Sio, così, riprende il viaggio che affresca, servendosi di volta in volta di musica e teatralità, il desiderio di fermare, tra performance e filologica ricostruzione, documenti emotivi e ricchezza di un patrimonio che il tempo (con l'assenza del presidio della memoria) ormai erode.
Dopo "Da Napoli a Bahia", spettacolo nato dall'incontro con il navigatore e amico Giovanni Soldini, "A Sud! A Sud!" getta ancora le reti a sud del mondo per ricomporre i colori di un percorso che ,anche nella vivacità di una robusta dimensione live (i concerti dell'inverno-primavera 2005), trova la sua ragione di essere.
Nel nuovo tour, una formazione acustica mette in risalto gli strumenti fondamentali della tradizione (chitarre, mandolini e tammorre sono chiamati a dar voce alle tracce del nuovo lavoro e alla riproposta dei "must"del passato) mentre l'abbraccio con il dialetto napoletano e con quello pugliese, da sempre lingue privilegiate dalla scrittura e dalle interpretazioni di Teresa De Sio, scaldano la platea, invitata a percorrere un "sud" metaforico (non soltanto quello nostro, mediterraneo, ma anche un luogo dell'anima a sud di tutto il mondo, un modo di essere e di pensare, un moto che unisce e affranca).

Raiz

All'anagrafe risulta come Gennaro Della Volpe. Ugola carnalissima, verace, napoletana, italiana, europea, araba, cosmopolita, apolide, orgogliosamente wop, quasi ad aggiornare i racconti di John Fante in chiave no global. Alle cronache musicali s'è presentato come Rais, Raiss, Raiz. Uomo dai mille nomi e dalle mille collaborazioni, ma soprattutto voce caliente della Napoli affermatasi all'inizio degli anni Novanta, quando esplodeva la Tangentopoli locale e, tra club del centro storico e centri sociali, esplodeva soprattutto una nuova scena di talenti musicali capaci di coniugare tradizione e modernità, Partenope e il resto del mondo. Fin dall'esordio, nel 1992, è la voce degli Almamegretta che rappresentano the next big thing dell'italian wave, il punto di riferimento per il suono di un decennio. Reggae e funky esplodono nell'ugola carnale di Gennaro e scoprono le proprie origini partenopee, tra una tammurriata e un canto a fronna. Con gli Alma Raiz raccoglie recensioni entusiastiche, registra album-capolavori, infiamma le notti, scopre quant'è difficile lavorare per una piccola etichetta indipendente come per una major. Ma la sua curiosità e il bisogno di crescere lo portano spesso ad andare "oltre" la band: la sua voce incontra i Massive Attack, Pino Daniele, i Letfield, gli Orchestral World Groove di Gaudì, gli Asian Dub Foundation, Mauro Pagani, dà vita al progetto Ashes con Bill Laswell ed Eraldo Bernocchi, si fa sentire nel "Tangerine cafè" di Luigi Cinque come nell'esperimento sulla taranta salentina di Stewart Copeland. E poi il teatro (Brecht con i Cantieri Teatrali Koreja, i readings canori su versi della beat generation) e il cinema come attore ("Cuore scatenato", il western siciliano di Gianluca Sodaro) e come autore di colonne sonore ("Luna rossa" di Antonio Capuano"). Nel 2004 è tempo di "Wop", il suo primo album da solista, prodotto da Paolo Polcari e Roberto Vernetti.
Il bouzouki di Mauro Pagani apre le danze di un disco che parla di amore, convivenza, meticciaggio. Un inno panteista alla vita, sospeso tra la rabbia per quello che tutti vediamo attorno a noi e la voglia di cogliere l'attimo, di lasciarsi cullare dal respiro sensuale di una donna, ma anche di madre natura. Raiz è uscito dagli Almamegretta, ma prima di lui era uscito Paolo Polcari, altro fiore felice senza radici, napoletano a Londra pronto a giocare coi suoni elettronici, coi beat radicali. Ricomposto con l'antico compagno di note il dream-team degli anni Novanta, Rino riparte con la consapevolezza di essere ancora (e sempre) un'anima migrante. Con voce unica, indiscutibilmente una delle più belle della scena italiana di oggi e forse di sempre, si muove tra Sergio Bruni ed Oum Kalsoum, Pier Paolo Pasolini e Omar Kayyam, i Transglobal Underground e Pino Daniele, i figli di Annibale e i figli dell'11 settembre. Usa le lingue che gli appartengono (il napoletano, l'italiano e l'inglese) per raccontarsi attraversando le musiche gli appartengono (il reggae, il soul, la forma canzone). Insomma, l'odissea consapevole di un wop, come un tempo si chiamavano gli emigranti italiani in America, lavoratori senza documenti